

Articolo - 22/09/2022

Caro Energia, costo del gas alle stelle: «Così la Ceramica riesce ancora a contenerlo»

Le testimonianze del Vice Presidente Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi e della Presidente della Sezione Industria Ceramica di Unindustria, Stefania Palamides, oggi su Il Messaggero

Prevedenti e determinate. Le aziende del **distretto della ceramica di Civita Castellana**, nonostante il forte **aumento dei costi energetici**, continuano a produrre e a sostenere il Pil della provincia. Delle oltre cinquanta imprese attive - tra medie, piccole e artigianali - soltanto due, una nelle stoviglie e una nei sanitari, hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali a causa degli aumenti dei costi. Ma le altre non mollano.

«La situazione per le aziende ceramiche del distretto non è facile - ha detto **Augusto Ciarrocchi**, Vice Presidente di [Confindustria Ceramica](#) e amministratore delegato della **Ceramica Flaminia** - perché l'aumento dei costi energetici e delle materie prime sta mettendo in difficoltà le industrie della nostra area, che però sono ormai abituate a contrastare le avversità, essendo nate e cresciute senza aiuti esterni. In questa fase, chi è stato lungimirante rispetto alle **forniture di energia** soffre di meno, ma ritengo che tutto il distretto riuscirà ad attraversare anche questa tempesta».

Molto determinata si dimostra anche **Stefania Palamides**, Presidente della [Sezione Industria Ceramica di Unindustria](#) e general manager di **Ceramica Tecla**, azienda che da lavoro a 50 dipendenti e specializzata nella produzione di lavabi.

«Ci attende un autunno difficile, lo sappiamo, ma dobbiamo salvaguardare l'occupazione - sottolinea - e la nostra produzione. Auspichiamo a breve un intervento sul **tetto del prezzo del gas**, anche a livello nazionale, il **rinnovo del credito di imposta e misure strutturali**». I maggiori costi hanno interessato anche le **materie prime** per la ceramica.

«Il prezzo delle materie prime - spiega la dirigente - è aumentato di circa il 20%, ma i nostri fornitori ci hanno già comunicato ulteriori rincari. Per un'azienda energivora come la nostra, inoltre, il **costo delle bollette è diventato insostenibile**: nell'ultimo mese è stato di oltre 50mila euro. E pensare che siamo tra i più fortunati, perché siamo riusciti a concordare una tariffa bloccata a 0,42 di euro a kilowattora per tre anni, mentre il prezzo di mercato ora è alito fino a 3 euro. Ciononostante rispetto all'anno scorso, quando pagavamo 0,17 centesimi al kilowattora, **la spesa per il metano è triplicata**». Il comparto della ceramica sanitaria riesce così a limitare l'impatto dei rincari. «Abbiamo riversato in parte gli aumenti sui clienti, ma così - dice Palamides - rischiamo di perdere competitività: è una misura non auspicabile che inquina il mercato e ci penalizza rispetto agli altri produttori europei. Oltre alle materie prime per produrre lavabi in ceramica, sono aumentati pallet, imballaggi e altri prodotti che utilizziamo. Certo, siamo preoccupati».

L'articolo a cura di Ugo Baldi per Il Messaggero è disponibile in allegato.

Caro Energia: il 6 ottobre 2022 ne parliamo con "[Focus emergenza mercato energetico - Misure in campo e scenari](#)". Registrati e partecipa!

Allegati

» [Articolo - Il Messaggero](#)